

MONDO



Gli esperti della Scientifica della polizia greca sul luogo dell'attentato FOTO LAPRESSE

TEODORO ANDREADIS
teodoroandreadis@hotmail.com

La crisi economica porta con sé anche una pericolosa escalation di tensione. Nella notte tra domenica e lunedì, poco dopo le tre ore locali, una serie di colpi di kalashnikov, sono stati esplosi contro la sede degli uffici del partito di centro-destra, Nuova Democrazia. I colpi sono partiti dallo spartitraffico del viale sottostante, *odos Syngrou*. Uno dei proiettili ha centrato l'ufficio del primo ministro, Andónis Samaràs. Dal soffitto è rimbombato sulle pareti, ed infine si è conficcato nel pavimento. Sono stati ritrovati nove bossoli che vengono analizzati dagli esperti della squadra Antiterrorismo. All'inizio si pensava che i colpi fossero stati esplosi da un'unica arma, ma il ministro dell'Interno, Nikos Dendias, ha dichiarato che «le armi, secondo quanto è stato accertato, erano sicuramente due». È molto probabile che la macchina usata per compiere l'attentato, sia la stessa che è stata trovata, completamente bruciata, ieri mattina, in un appezzamento di terreno nella zona costiera del Falero. E mentre la polizia chiede a tutti i cittadini che possano aver visto qualcosa di telefonare agli speciali numeri verdi, garantendo il pieno anonimato, la Grecia si interroga su dove potrà portare questa nuova violenza.

La crisi economica, con la tensione che ha creato sia nella società ellenica che tra le forze politiche, può aprire la strada ad una prevaricazione del confronto democratico da parte di episodi terroristici. L'organizzazione «17 Novembre», è stata definitivamente sconfitta dieci anni fa, ma possibili epigoni, sono sempre pronti a prenderne il posto. Le stesse prese di posizione dei principali leader dei partiti, nella giornata di ieri, sono sintomatiche di una situazione fortemente deteriorata: «Le irre-

Atene, colpi di kalashnikov contro l'ufficio di Samaràs

● In Grecia sale la tensione dopo l'attentato contro la sede di Nuova Democrazia ● La reazione del partito di centrodestra e dell'opposizione di sinistra ● La crisi sociale rischia di fomentare la violenza estremista

sponsabili dichiarazioni del maggior partito di opposizione, sinora, hanno gettato benzina sul fuoco», ha sottolineato il portavoce del governo, Simos Kedikoglou, addossando sostanzialmente agli eurocomunisti di Syriza, la responsabilità morale dell'attentato, per il clima di alta tensione che si è venuto a creare.

A stretto giro gli ha risposto il deputato di Syriza ed ex partigiano Manolis Glezos, sottolineando dal suo scranno parlamentare che «gli episodi di violenza non giovano alla sinistra» e che sarebbe il caso, forse, «di domandarsi se non provengano da forze deviate del parastato che si pongono amichevolmente verso Nuova Democrazia».

Alla disoccupazione in crescita costante e ad una vita quotidiana sempre più difficile, si aggiunge, ora, anche l'incubo di un ritorno della minaccia terroristica: poche ore prima che la sede di Nuova Democrazia diventasse obiettivo dei kalashnikov, il parlamento di Atene, votava la riforma del sistema fiscale. Più tasse per le imprese e per la proprietà immobiliare, con una parziale detassazione degli utili. Ma gli scaglioni di reddito, a cui dovrà fare riferimento l'in-

sieme dei contribuenti, sono più di dieci. Una mossa che, secondo molti osservatori, potrebbe creare nuovi problemi, invece che rendere concorrenziale l'economia greca.

Ora i deputati vengono chiamati ad approvare una nuova legge, in base alla quale, in caso di non adempimento agli obblighi verso la Troika (Banca Centrale Europea, Fondo Monetario ed Unione Europea) i creditori potranno rivalersi sull'insieme delle proprietà ed i beni dello Stato greco. La disoccupazione si trova, ormai, al 26% e per quanto riguarda quella giovanile, siamo oltre il 26%. E la povertà ha fatto anche aumentare la percentuale di smog nelle città, a causa del ricorso sempre più frequente alle stufe a legna, altamente inquinanti, visto che i soldi per il riscaldamento a gasolio o a gas, non ce ne sono più.

È questa la situazione greca, che po-

...

Il governo accusa Syriza che replica: l'attentato può essere opera di forze dello Stato deviate

trebbe apparire, a uno sguardo distratto, anche contraddittoria: i prestiti della comunità internazionale hanno ricominciato ad essere erogati, ma nella vita reale non è ancora cambiato niente. Chi ha la fortuna di trovare un lavoro - evento più unico che raro - deve accontentarsi di collaborazioni a tempo pieno, travestite da part-time, per una media di quattrocoto euro al mese.

L'attacco contro gli uffici di Nuova Democrazia segue, di pochi giorni, le esplosioni di ordigni rudimentali posti all'ingresso delle abitazioni di cinque giornalisti. Nessun ferito e nessun legame apparente con gli spari di domenica notte, ma si tratta, comunque, di un ulteriore segnale inquietante.

Questa «Grecia in bilico» deve decidere se andare a elezioni anticipate entro il giugno prossimo, come prospettato da più parti sino a poche settimane fa. L'ultimo sondaggio demoscopico, assegna il 29% delle intenzioni di voto al centrodestra, il 28,5% a Syriza, il 10% all'ultradestra di Alba Dorata e l'8% ai socialisti del Pasok. In una dialettica politica già di per sé difficile, il ricorso alla violenza, potrebbe favorire inquietanti estremismi.

Chi sono gli irriducibili dell'estremismo ellenico

Gli spari contro la sede del partito di Nuova Democrazia, porta gli analisti e le forze di polizia a provare a comprendere chi può nascondersi dietro questo possibile «salto di qualità», che va oltre le violenze di piazza di cui si sino resi responsabili i «black bloc» nelle manifestazioni degli ultimi tre anni.

La principale organizzazione terroristica greca, *17 Novembre*, è stata sgominata con una serie di arresti nel 2002, e i suoi membri, tra i quali il capo Alexandros Giotopoulos, sono stati processati e condannati nei mesi immediatamente successivi.

Il 5 settembre 2003, tuttavia, ha fatto la sua comparsa, l'organizzazione Lotta Rivoluzionaria (*Epanstatikòs Agonas*), con una bomba piazzata all'interno della città giudiziaria della capitale greca. Nel Marzo del 2004, gli artificieri riescono a disinnescare una bomba che sarebbe dovuta esplodere all'interno di una filiale della banca Citybank.

Da allora, sono seguiti una serie di attacchi contro esponenti delle forze dell'ordine, mezzi della polizia, sedi istituzionali. Nel marzo del 2009, la polizia greca, arresta sei presunti membri dell'organizzazione, tra cui Nikos Maziotis e Panagiota Roupa, che ne sono ritenuti i capi. Non si è, tuttavia, completamente certi che *Epanstatikòs Agonas* sia stato smantellato totalmente.

La Setta dei Rivoluzionari (*Settha Epanastaton*) ha fatto la sua comparsa nel febbraio del 2009, con una serie di spari contro gli uffici della polizia a Koridallòs, la zona dove si trova il carcere della capitale greca. L'organizzazione ha rivendicato l'uccisione di un giornalista, Sokràtis Gòlias, responsabile di un sito internet e conduttore radiofonico, e di un poliziotto.

Alla «Cospirazione delle Cellule di Fuoco» (*Synomosia Pynon tis Fotiàs*) è accusato di appartenere il ventinovenne Periklis Benèkis, arrestato cinque giorni fa a Corinto. Studente di agraria e guardia giurata, si ritiene volesse proseguire l'attività terroristica dei *Pyrines*, fortemente indeboliti, recentemente, da una serie di arresti. L'organizzazione ha fatto la sua comparsa nel febbraio 2008, mettendo nel mirino l'ufficio dell'allora ministro della giustizia Anastasios Papaligouras. La polizia greca, sino ad oggi, ha arrestato trentatré presunti membri della «Setta» individuandone diciassette covi. Da segnalare, oltre le esplosioni presso uffici di banche, case di parlamentari e la sede del partito razzista Alba Dorata, anche la tecnica delle «lettere esplosive».

T.A.

Cuba apre le frontiere, ma non per tutti

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Cuba apre ai viaggi all'estero. Grazie alla riforma della legge sull'immigrazione varata dal presidente Raul Castro e appena entrata in vigore, i cubani da ieri possono lasciare l'isola. La riforma, annunciata nell'aprile scorso e varata a ottobre, autorizza i cubani sopra i 18 anni a viaggiare, purché forniti di passaporto regolare. La legge dovrebbe favorire soprattutto i circa 2 milioni di cubani che vivono all'estero (di cui l'80% negli Usa), gli sportivi e i professionisti fuggiti dal Paese. Finora, i cubani che volevano partire, dovevano chiedere al governo un'autorizzazione e presentare una lettera d'invito dall'estero. I cittadini potevano restare fuori da Cuba non più di 11 mesi. Nel caso di mancato

rientro, le persone venivano dichiarate come «espatriate definitive», senza possibilità di ritorno, e si vedevano confiscare tutti i loro beni sull'isola.

Le nuove norme alleggeriscono le restrizioni. Il provvedimento elimina, infatti, due ostacoli imposti in materia fin dal 1961: la *tarjeta blanca* (carta bianca), emessa da un apposito ufficio amministrativo, che poteva respingere la richiesta del documento senza alcun motivo, e la «lettera d'invito» dall'estero. Diminuiscono anche i costi onerosi (200 dollari equivalenti a circa 150 euro) che di fatto hanno impedito per decenni ai cubani di lasciare il Paese. Dunque, un cubano che vorrà andare all'estero dovrà presentare solo il passaporto e il «visto» del Paese che intende visitare. Il provvedimento abolisce il costo del visto e introduce anche una nuova norma-

tiva che prevede anche una estensione del soggiorno fuori dal paese fino a 24 mesi.

Rimangono in vigore una serie di filtri per le professioni «sensibili», come militari, scienziati e i medici, che potrebbero aspettare fino a 5 anni per ottenere il passaporto, o anche i cubani emigrati all'estero. A loro verrà autorizzato un soggiorno di 90 giorni al massimo. Nella lista vi sono anche i politici e gli sportivi, fiore all'occhiello di Cuba. Nel mirino delle autorità migratorie anche i presunti dissidenti: «È chiaro che il governo manterrà una politica di discriminazione nei confronti di persone che non sono favorevoli al regime», ha spiegato il dissidente Elizardo Sanchez, che dirige la Commissione Cubana dei diritti dell'Uomo, illegale ma tollerata dal regime.

Fuori dalle agenzie di viaggio e dagli uffici immigrazione dell'Avana si sono formate lunghe code, anche se non è atteso un esodo di massa. Ciononostante, le ambasciate straniere nella capitale hanno registrato nelle ultime settimane un forte aumento delle richieste di visti d'entrata. Gli osservatori a Cuba stanno aspettando di capire come il governo implementerà la legge prima di esprimersi sulla sua efficacia. Il provvedimento include, comunque, delle sezioni in cui si afferma che «L'Avana può impedire a determinate persone di viaggiare in casi di sicurezza nazionale». Tra gli entusiasti vi è anche la blogger dissidente Yoani Sanchez. «Ancora non ci credo», ha scritto in un tweet. «Ho avviato le pratiche per il nuovo passaporto. Dovrò aspettare 15 giorni per averlo, ma mi hanno già detto di sì».

La famiglia Bufalini è vicina a Rita, Marina e Monica, Totò e Rita e piange con loro la perdita di

MIMI BACCHI

Roma 14 gennaio 2013

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore

10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica

tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)